



Tratta degli esseri umani

Commissione Europea

Direzione generale
GIUSTIZIA, LIBERTÀ E SICUREZZA



La tratta degli esseri umani, in particolare donne e bambini, costituisce una grave preoccupazione mondiale sin dagli anni '90. L'evoluzione di questo grave reato, e delle forme correlate di sfruttamento sessuale e del lavoro che generano immensi profitti, si è intensificata grazie alla velocità e alla facilità dei viaggi e dall'uso di nuove tecnologie come Internet. Le statistiche internazionali devono essere considerate con circospezione ma si ritiene, di norma, che ogni anno le organizzazioni criminali spostino un gran numero di persone, soprattutto donne e bambini, dentro e fuori dei confini internazionali.

Dalla metà degli anni '90, l'Unione europea si è impegnata attivamente per elaborare una linea d'azione esaustiva e multidisciplinare che coinvolga i paesi di origine, transito e destinazione al fine di prevenire e combattere la tratta degli esseri umani. Questa linea d'azione è guidata da tre importanti principi: prevenzione della tratta, protezione e sostegno alle vittime, efficacia dei procedimenti penali contro i mercanti di esseri umani. Inoltre, è migliorato il coordinamento delle attività di vari organismi pubblici ed è aumentata la cooperazione tra le agenzie pubbliche competenti e le organizzazioni della società civile.

Dal 1996, una strategia comunitaria

Il trattato sull'Unione europea fa esplicitamente riferimento alla tratta degli esseri umani e ai reati contro i bambini. Su tale questione, la Commissione ha presentato tre comunicazioni nel 1996, 1998 e 2000. Nell'ottobre 1999, il Consiglio europeo di Tampere ha esortato all'azione contro la tratta degli esseri umani e lo sfruttamento sessuale dei bambini. La Carta europea dei diritti fondamentali vieta esplicitamente la tratta degli esseri umani.

La legislazione comunitaria si è evoluta per migliorare le procedure penali contro i mercati di essere umani e agevolare la protezione delle vittime. Attualmente, i principali strumenti giuridici nel settore sono i seguenti:

- Decisione quadro del Consiglio del 19 luglio 2002 relativa alla lotta contro la tratta degli essere umani.
- Decisione quadro del Consiglio del 22 dicembre 2003 relativa alla lotta contro lo sfruttamento sessuale dei bambini e la pornografia infantile.
- Direttiva del Consiglio del 29 aprile 2004 relativa al titolo di soggiorno rilasciato a cittadini di paesi terzi che sono vittime della tratta di esseri umani o coinvolti in un'azione di favoreggiamento dell'immigrazione illegale, che cooperino con le autorità competenti.

In questo contesto, soprattutto, è particolarmente importante la legislazione comunitaria riguardante in maniera più generale lo status delle vittime nei procedimenti penali (2001) e il risarcimento alle vittime di reati (2004).

L'applicazione degli strumenti giuridici e delle politiche dell'Ue deve essere sostenuta dalle attività dell'Europol, per migliorare le indagini congiunte e il servizio informazioni sulle attività criminali; e di Eurojust, per coordinare i procedimenti penali nell'Unione e agevolare la reciproca assistenza giuridica internazionale.

Pari importanza rivestono i programmi finanziari, onde mettere a punto o consolidare le politiche di lotta contro la tratta degli esseri umani e lo sfruttamento sessuale dei bambini. I finanziamenti – anche per le organizzazioni della società civile – sono messi a disposizione dal programma quadro AGIS riguardante la cooperazione giudiziaria e di polizia in materia penale. Nel 2003, AGIS ha sostituito e assorbito diversi e più specifici programmi di finanziamento, quali STOP (1996-2002). In questo settore, un altro importante strumento finanziario è il programma Daphne, dedicato in maniera specifica alla violenza contro i bambini, i giovani e le donne. Anche altri due programmi, ARGO (“Cooperazione amministrativa nei settori delle frontiere esterne, dei visti, dell’asilo e dell’immigrazione”) e AENEAS (“Assistenza finanziaria e tecnica ai paesi terzi in materia di migrazione e asilo”) sono importanti nel quadro di una politica di più ampio respiro contro la tratta di esseri umani e che tenga presenti anche gli aspetti della gestione della migrazione.

La Commissione, oltre all'azione istituzionale mirata, ha varato nel maggio 2001 il Forum europeo per la prevenzione del crimine organizzato. Partecipano autorità nazionali preposte all'applicazione della legge, associazioni commerciali e professionali, ricercatori accademici, ONG e la società civile nel suo insieme, per dibattere nuove metodologie per la prevenzione di diversi tipi di crimine organizzato. In tale ambito, si discute regolarmente della tratta di esseri umani.

Cooperazione internazionale

La tratta degli esseri umani presenta notevoli implicazioni internazionali e le azioni intraprese, pertanto, non dovrebbero limitarsi all'Ue. Di conseguenza, la Commissione coopera strettamente con le rilevanti organizzazioni internazionali (Nazioni Unite, Consiglio d'Europa, OCSE, Patto di stabilità per l'Europa del sud-est, G8). In particolare, il Consiglio ha autorizzato la Commissione a negoziare, per conto della Comunità europea, il progetto di Convenzione del Consiglio d'Europa sulla lotta alla tratta di esseri umani, per quanto attiene le competenze della Comunità. In più, la Comunità europea e tutti gli Stati membri dell'Ue hanno siglato la Convenzione delle Nazioni Unite sul crimine organizzato transnazionale e il protocollo aggiuntivo sulla tratta di persone.

La Commissione ha altresì aumentato gli sforzi, in particolare mediante i programmi TACIS e CARDS, per sviluppare le iniziative contro la tratta (tra cui campagne di aumento della sensibilizzazione) in paesi fondamentali di origine e transito come Bielorussia, Moldova, Federazione Russa, Ucraina e paesi dei Balcani. La tratta degli esseri umani è stata argomento di costante discussione nell'ambito del processo di ampliamento.

Futuri sviluppi politici

In grande misura, i futuri sviluppi politici saranno determinati dalla Dichiarazione di Bruxelles sulla prevenzione e la lotta contro la tratta di esseri umani del 2002. La dichiarazione intende mettere a punto norme e misure di cooperazione europea e internazionale, meccanismi e migliori pratiche per prevenire e combattere la tratta di esseri umani. Nel 2003, la Commissione europea ha istituito il Gruppo di esperti sulla tratta degli esseri umani; il gruppo, tramite relazioni basate sulla Dichiarazione di Bruxelles, assisterà la Commissione nella preparazione di altre iniziative politiche nel settore. La Commissione pubblicherà una comunicazione nel 2005 per presentare nuove idee riguardanti questo importante settore politico.

Per saperne di più:

http://europa.eu.int/comm/justice_home/fsj/crime/trafficking/fsj_crime_human_trafficking_en.htm

